Dopo l'incontro Regione-radio e Tv private

La comunicazione possibile fra antenne e partiti

Sarà creato un comitato misto con rappresentanti delle istituzioni e delle emittenti

Un luogo comune vuole che i convegni dei partiti lascino generalmente il tempo che trovano. Non così è stato almeno per il nostro convegno sull'informazione (tenutosi, come si ricorderà, alla fine di gennaio a Roma), se è vero che, a distanza di soli tre mesi da quel convegno, è stato possibile promuovere alla Regione Lazio — per iniziative anche dei comunisti — un incontro con tutte le forze che operano nel campo della emittenza radiotelevisiva privata.

Un incontro forse tardivo (a causa anche di una reciproca « diffidenza » dalla quale non ci si era ancora pienamente liberati), ma tanto più significativo perché sollecitato — senza alcun intendimento strumentale — da tutti i partiti democratici che fanno capo alla « intesa istituzionale ». Va detto anzi che l'iniziativa — l'unica, per quel che ci risulta, che è stato possibile tenere in una Regione da quando è cominciata la campagna elettorale — è stata promossa sulla base di un documento unitario elaborato in precedenza dalle forze politiche.

Nel documento — prendendo spunto da una recente sentenza della Corte costituzionale — si sottolinea la legittimità e il valore dell'iniziativa privata nell'ambito della informazione radiotelevisiva a carattere locale. Si è trattato, dunque, di un atto politico di rilievo, improntato, in pari tempo, ad un massimo di franchezza e di correttezza nel rapporto tra antenne, istituzioni democratiche, partiti.

I rappresentanti delle diverse emittenti hanno tenuto, infatti, a riaffermare — come era, del resto, prevedibile — il carattere privato e per certi versi « commerciale » della loro presenza. Gli esponenti delle forze politiche, a loro volta, hanno fatto presente che, ferma restando la autonomia e la discrezionalità di scelta delle singole antenne, è possibile ed auspicabile che esse garantiscano sempre di più quell'informazione libera e pluralistica che è alla base di ogni sistema democratico.

E se qualche sbavatura, da questo punto di vista, vi è stata — nel passato come nel presente —, è però doveroso registrare che — a stare almeno alle battute d'avvio della campagna elettorale — le emittenti hanno generalmente garantito, con le loro trasmissioni, una pluralità di voci e di presenze. Semmai c'è da augurarsi che questo impegno non si attenui man mano che ci si avvicinerà alla data del 3 e del 10 giugno. Questo punto noi comunisti abbiamo tenuto a sottolineare con forza, piuttosto di sollevare la questione — tutto sommato, meno importante — degli spazi autogestiti e gratuiti.

Molti i problemi emersi dal dibattito. Molte le richieste avanzate alla Regione dalle emittenti. E molti gli impegni comunemente assunti. Tra questi ultimi, la formazione di una delegazione Regione-emittenti per discutere con la RAI-TV i problemi concernenti l'entrata in funzione della Terza rete: la costituzione di un comitato misto — una sorta di Consulta — per approfondire l'insieme delle questioni relative all'informazione pubblica e privata in ambito locale: la convocazione di un convegno regionale su questi stessi temi, da tenersi, presumibilmente, nel prossimo autunno.

L'esito positivo dell'incontro sta dunque a dimostrare che tanto le istituzioni pubbliche e i partiti quanto le antenne private hanno solo da guadagnare da una collaborazione che — superando le diffidenze e gli impacci del passato — sia ispirata ai principi del rispetto e della comunicazione reciproca.

E' quanto, comunque, noi comunisti auspichiamo, nell'interesse stesso dell'emittenza privata e, soprattutto, di quell'informazione libera, democratica, pluralistica che siamo impegnati a tutelare e ad affermare.

Gianni Borgna

Spunti elettorali

I radicali tra « autonomi » e fascisti

I radicali rappresentano davvero una novità, come pensano alcuni? Ragioniamoci sopra. Gianfranco Spadaccia — che si è presentato in TV con il ghigno del cattivo (prego sorrida, la vita non finisce domani) — ha detto che con i radicali si cambia. Un'ammucchiata la sua lista? Non sia mai. Infatti ha ragione: è proprio un'armata Brancaleone.

Con i fascisti c'è un'antica dimestichezza, e non ci riferiamo soltanto all'ormai noto Cirillo. Perché tralasciare, per esempio, l'avvocato Franco De Cataldo oggi vice-presidente del gruppo parlamentare alla Camera? Ha difeso De Lorenzo, Avanguardia Nazionale, Ventura: davvero un bel curriculum. *Naturalmente, l'avvocato ci spiega che ogni cittadino ha diritto di essere difeso, e che l'etica professionale gli impone di difendere chiunque. Insomma, un campione del garantismo. Ma — domandiamo noi — come sono stati tutelati (e da chi) i cittadini straziati dalle bombe di Piazza Fontana? E quale contributo hanno dato De Cataldo e il partito radicale per svelare le trame fasciste, annidate in fondamentali corpi dello Stato?*

Quanto agli autonomi, ci è capitato di ascoltare questo dialogo. Un gruppo di lavoratori: « quale indicazione date per il voto »? Un autonomo: « se volete votare, votate per tutti meno i comunisti; e se volete scegliere, scegliete i radicali: sono una forza destabilizzante ». Non si poteva essere più chiari. Gli autonomi come i fascisti vogliono destabilizzare, e il voto ai radicali ha questo preciso significato. Gli elettori stanchi e delusi stiano dunque in guardia: chi destabilizza, sfascia; e chi sfascia dà una mano ai conservatori e ai reazionari. Altro che cambiamento! Altro che novità! Questi lavorano per mandarci indietro.

Marforio

Passato dal Tribunale alla Pretura il processo per i fatti del marzo '77 si è concluso con una vergognosa sentenza

Assolti Alibrandi e gli altri dieci fascisti del raid a colpi di mitra per le vie di Borgo

Caduta l'accusa di detenzione di arma impropria, amnistiato il reato di minacce - Un ennesimo « piacere » al rampollo del giudice amico di Almirante - Quella sera per due ore gli squadristi seminarono il terrore sparando

Adesso è come se quella sera di due anni fa a Borgo non fosse successo nulla, inutili le decine di testimonianze che concordemente parlavano di squadristi armati di pistola e di mitra che sparavano all'impazzata contro agenti di PS e passanti, inutili gli undici fermi effettuati durante una battaglia che per due ore aveva gettato l'intero quartiere nel caos e nel terrore. Con una sentenza che suscita scandalo (ma questo termine diventa sempre più adeguato in simili casi) sono stati assolti ieri mattina gli undici fascisti che il 29 marzo del 1977 a Borgo Pio, furono arrestati durante il criminale raid per le vie del quartiere.

Sono tutti noti esponenti dello squadrismo romano ma tra loro fa spicco un nome, quello di Alessandro Alibrandi: ancora una volta il figlio del tanto discusso giudice ce l'ha fatta, ancora una volta, malgrado accuse precise e precise testimonianze, se l'è cavata senza neppure un graffio.

La sentenza emessa ieri mattina dalla 6. sezione penale della pretura (non del Tribunale perchè i reati non erano così gravi, per i giudici, da richiedere la celebrazione in Assise) ha accolto praticamente tutte le richieste dei difensori e così Alibrandi e camerati sono stati assolti dall'accusa di detenzione di arma impropria, amnistiati da quella di minacce. Una sentenza che peserà, e come. Già ieri mattina, forti di tanta impunità, un gruppo di picchiatori amici di Alibrandi si è presentato davanti al Liceo Manara e le minacce sono state pesanti ed esplicite.

Insieme ad Alibrandi e ad altri tre minori (allora), A.M., A.P., C.F., gli altri squadristi assolti sono: Luigi Laids, di 20 anni, Massimo Fiorucci, di 19, Riccardo Bragaglia, di 22, Ezio e Arno Zamboni, rispettivamente di 21 e 19 anni, Mario Fedi di 30, Luigi Aronica di 21.

Alibrandi è stato arrestato anche il 10 febbraio di quest'anno. Era vicino a una macchina rubata insieme ad altri tre squadristi, uno dei quali ricercato per rapina. Quando un agente si avvicinò lui tirò fuori la pistola e fece per sparare ma l'arma si inceppò. Al processo, malgrado la testimonianza del poliziotto, fu accolta la tesi della difesa. Alibrandi la pistola ce l'aveva ma non aveva minacciato nessuno. Alla scarcerazione, avvenuta già dieci giorni dopo i fatti, seguì dunque una condanna irrisoria. All'attivo del rampollo del giudice amico di Almirante ci sono altre imprese, come, per esempio, il furto di alcune bombe.

Di Luigi Aronica (un altro nome noto dello squadrismo) sanno qualcosa i democratici di Borgo, in particolare i compagni della sezione di via Properzio che più volte si sono trovati davanti questo fascista armato di spranghe e bastoni. Un curriculum « minore » ma non certo irrilevante hanno tutti gli altri.

Ma vediamo i fatti di quella sera. Sono le 23.40 circa quando i fascisti si scatenano per le vie del quartiere. Sono divisi in tre gruppi e alcuni sono armati di pistole e anche di mitra. Un primo gruppo assalta dei giovani che sostano davanti ad un circolo di piazza Catalone, volano diverse pallottole ma per fortuna nessun ferito.

Pochi secondi e un altro assalto viene compiuto contro il ristorante Peppino di Borgo Pio. Quando una ragazza avverte che fuori ci sono i fascisti tutti i clienti escono all'esterno, tra loro alcuni compagni della sezione comunista e un gruppo di agenti in borghese. Tra questi ultimi e gli squadristi infuria un conflitto a fuoco. Anche stavolta fortunatamente nessuno ferito. Intanto nella zona cominciano ad arrivare decine di « volanti ». Nella battuta che segue, organizzata con incredibile lentezza, vengono fermati soltanto undici fascisti, tutti gli altri invece riescono a nascondersi negli edifici della parrocchia di Santa Maria in Trasportina, in via della Conciliazione. Si nascondono ma non fuggono subito perchè anche da lì e dai terrazzi vicini continuano a sparare raffiche di mitra contro gli agenti. Uno di essi e una ragazza che sta passando con la propria auto rimangono feriti.

La battaglia infuria per più di due ore e alla fine tutti i criminali riusciti a sfuggire alla prima battuta riescono a farla franca. Scompaiono con le pistole e i mitra e i loro camerati finiti nelle mani degli agenti possono dire di aver con sé soltanto pochi « oggetti contundenti ».

A parte gli interrogativi sul modo di agire di chi dirigeva l'operazione di polizia, si sprecano le testimonianze sugli assalti squadristici. Non ci sono dubbi (e come potrebbe essere?!) sul fatto che gli undici fermati stavano insieme agli altri che sparavano

Riunione ieri con il rettore

Ateneo aperto ai partiti per un libero confronto

Fissate con i gruppi politici le modalità per l'uso dei locali
La discriminante dell'opposizione al terrorismo e alla violenza

Una campagna elettorale aperta al confronto, che bandisca ogni forma di violenza e di terrorismo dall'università, e al tempo stesso, garantisca il massimo di agibilità politica dell'ateneo. Questo l'orientamento del rettore e del senato accademico, questo anche il giudizio espresso unanimemente dalle forze politiche democratiche della città.

Proprio per discutere il problema della campagna elettorale all'interno della città universitaria e delle facoltà, ieri si è svolto un incontro tra il rettore Ruberti, i membri della massima autorità accademica e i rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, del PSDI, del PdUP, del PRI e del Pr oltre a dirigenti della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e del Cisapuni.

Il rettore — è detto in un comunicato diffuso dopo la riunione — ha riaffermato l'orientamento unanime del senato accademico teso a garantire il massimo dell'agibilità politica degli spazi dell'ateneo. Le forze politiche e sindacali hanno condiviso tutte tale orientamento convenendo altresì sulle modalità per garantire la possibilità da parte del senato accademico di concedere i locali. Da tutti è stata ribadita la comune convinzione della necessità di mantenere ferma come discriminante l'opposizione al terrorismo e a qualsiasi forma di violenza.

Gli studenti, il personale docente e i non docenti dovranno richiedere esplicitamente le assemblee anche aperte alla partecipazione di altri e dovranno — sono queste in sintesi le modalità cui si accennava nel documento — indicare il tema della riunione.

Si tratta di un documento di particolare importanza, specie per l'ampiezza di adesioni che attorno ad esso si sono espresse e per il momento estremamente delicato che in queste settimane di campagna elettorale vive il « grande corpo » dell'ateneo romano. Attorno all'università sembrano infatti concentrarsi le minacce di violenze, i tentativi di far degenerare il clima. A chi tenta di imporre questa strada le autorità dell'università, i partiti e i sindacati rispondono impegnandosi a mantenere un confronto politico civile, una propaganda ragionata. E' questo già un primo risultato nell'impegno contro i terroristi e i violenti.

Domani la consegna dei locali per la mostra artigiana di via dell'Orso

Per i vecchi artigiani di via dell'Orso la mostra permanente non è più un sogno: il Comune ha messo, infatti, a loro disposizione i locali inutilizzati dell'Atac di via Monte Brianzo.

I locali verranno consegnati domattina, alle 10, ed è prevista una cerimonia nella sede della prima circoscrizione in via Tomacelli con gli assessori Mancini e Calzolari, il consigliere comunale Ferrante e l'aggiunto del sindaco Tatti.

Gli artigiani di via dell'Orso, dopo che quattro anni fa hanno costituito la loro associazione, potranno così organizzare una mostra permanente dell'artigianato romano, aperta a tutti i lavoratori del settore.

Una iniziativa che serva a valorizzare un grande patrimonio di capacità e di esperienza, che altrimenti rischia di morire.

Per ottenere i locali gli artigiani avevano promosso numerose iniziative, tra le quali un'occupazione simbolica dei locali.

Il Comune ha accolto le richieste degli artigiani, consegnando i locali

Sottoscrizione

Una intera pensione versata per sostenere la campagna elettorale e la battaglia dei comunisti. A sottoscrivere è stata la signora Marcella Ferrari Antonini, pensionata dell'Inps, che ha versato tutto l'importo di questo mese alla sezione del PCI di Monte Sacro.

Fu aggredita mentre si svolgeva il processo ai suoi stupratori

«Quando Claudia Caputi arrivò in ospedale gridava: basta, basta, non dirò niente»

Deve rispondere di simulazione - Le deposizioni degli infermieri del San Camillo - Una « punizione »? - Le contraddizioni del perito - Riprende il 25 giugno

Accompagnata dal fidanzato, un vestitino azzurro, l'aria timida di sempre e un po' spaurita, Claudia Caputi è tornata ieri mattina in tribunale. Era la seconda udienza del processo che la vede imputata per similazione di reato. La ragazza che due anni fa fu violentata e che trascinò con grande coraggio i suoi stupratori davanti ai giudici deve ora difendersi dall'accusa di aver simulato la seconda aggressione, quella che subì il 30 marzo di '77 (mentre i violentatori erano appunto sotto processo)

Quella sera, come si ricorderà, Claudia fu raccolta da un automobilista sulla Portuense che la portò al S. Camillo. Aveva il corpo martoriato da centinaia di piccole ferite da taglio forse inferte con una lametta: ferite superficiali ma fittissime, forse di un gruppo di sadici, forse un « avvertimento », una « punizione » per la denuncia che aveva fatto. Ma i giudici non le credettero: per loro Claudia aveva fatto tutto questo da sola (ferite sul ventre e sul seno in grande quantità) non si sa bene perché, per il gusto, forse, di « rovinare » una volta per tutte l'ambiguo personaggio che l'ospitava in casa, tal Vito Gemma, che la ragazza avrebbe dovuto vedere sulla Portuense.

Ieri è stata la volta dei testimoni che sono sfilati per quasi cinque ore davanti al presidente della prima sezione penale Michele Coiro. Per primo ha testimoniato un portantino del San Camillo: « *La ragazza era in stato di choc* — ha detto — *era piena* di graffi al volto... ». Alle sue parole hanno fatto eco quelle di una infermiera dello stesso ospedale, addetta al pronto soccorso « *Quando ce la portarono, la ragazza era in evidente stato confusionale, ancora non era in sé. Ripeteva in continuazione "basta, basta. Non dirò niente..."* ». Il presidente mette a verbale e Claudia si copre il viso. Le donne che l'hanno accompagnata, le ragazze dei collettivi femministi che le sono state vicino in questi due anni seguono tutta l'udienza in silenzio senza neppure un brusio di commento. E' poi la volta dei periti nominati dal tribunale, i professori De Sando e Gualdi. E' stato a questo punto che si è verificato l'unico, piccolo « incidente », di tutta l'udienza.

L'avvocato Tina Lagostena Bassi, che assieme a Maria Magnani Nova difende la ragazza, ha chiesto al dottor De Sando se confermava alcune dichiarazioni rese ai giornali all'indomani della perizia. Su molti quotidiani del 6 aprile del '77, infatti, si possono leggere, virgolettate, le seguenti dichiarazioni: « *Escludo nel modo più tassativo che Claudia Caputi si possa essere inferita da sola le ferite...* », « *Le ferite trovate sul corpo della ragazza non possono essere attribuite ad autolesione* » e così via. Il perito a questo punto si è scaldato dicendo di non aver mai rilasciato nessuna intervista né dichiarazione e che le frasi riportate erano tutte invenzioni belle e buone.

La difesa ha chiesto allora al tribunale di citare come testi i vari autori degli articoli per sapere se questi confermavano di aver ricevuto tali dichiarazioni dal perito ma il presidente del Tribunale ha respinto la richiesta. « *Ininfluente ai fini processuali* — ha detto — *perché i periti hanno già affermato che non si può escludere l'autolesionismo* ». E così l'incidente si è chiuso davanti a un pubblico indignato e stupito. Insomma, chi ha detto il falso? Il perito ieri o 2 anni fa o i giornalisti? Non si saprà mai.

In aula è stata, infine, la volta di una giornalista di Letta Continua che insieme ad alcune colleghe di un settimanale fece personali indagini sul caso che portarono alla conferma di molti particolari indicati da Claudia Caputi nel suo memoriale. Il processo riprenderà il 25 giugno.

Nuovi risultati della campagna per il proselitismo al partito

Nuovi risultati nelle campagne di tesseramento e di sottoscrizione. Il comitato politico della XIII circoscrizione ha superato il 100 per cento.

All'ultima tappa nazionale dei 26 gli iscritti al parito a Roma e provincia erano 56.160 pari al 92,27 per cento di cui 15.098 donne (26,6 per cento) e 2.730 reclutati. Le nuove compagne sono 849

Con gli ultimi versamenti effettuati in Federazone hanno raggiunto il 100 per cento anche le sezioni di Fidene, Valli, Nuovo Salario, Valmelaina, Settecamini, Moranino, Portonaccio, Palmarola, Ottavia F.lli Cervi, Quadraro, Pomezia, Velletri Lautizi, Cinecittà e Subiaco.

Per quanto riguarda la sottoscrizione segnaliamo i seguenti versamenti: Poligrafico (L. 900.000); CNEN (450 mila); Acilia (1.000.000); Aeroportuali (800.000); Centro 600.000); Donna Olimpia (400 mila); Monteverde Nuovo (400.000).

Sospettato di aver partecipato all'attentato di piazza Nicosia

Ancora un teste e poi (forse) libertà per Leandro Di Russo

E' il barbiere che gli tagliò i baffi - Confermato minuto per minuto il suo alibi - Le indagini ripartono da zero

Leandro Di Russo, l'ex-fabbro di 29 anni sospettato di aver partecipato al sanguinoso attentato contro la sede dc di piazza Nicosia, è rimasto in carcere anche ieri. Contrariamente a quanto si era saputo l'altro giorno, infatti, resta un ultimo particolare da chiarire in tutta la vicenda. Nonostante il suo alibi sia stato confermato da molti testimoni che hanno detto di aver effettivamente trascorso tutta la mattinata del 3 maggio insieme a Leandro Di Russo nel bar all'angolo tra corso Vittorio e piazza della Cancelleria resta da accertare un ultimo dettaglio.

Ecco di cosa si tratta. Tutta l'accusa, come si sa, si basa sulla deposizione di un cosiddetto « superteste », l'uomo che dopo aver assistito alla tragica sparatoria disse di aver riconosciuto tra i terroristi l'ex-fabbro. « Sono certo che sia lui — affermò — lo conosco molto bene perchè lo vedo quasi sempre dalle parti di piazza Navona. Ha i capelli un po' lunghi e baffetti biondi ».

Quando però Di Russo, dopo una serie di appostamenti, venne fermato, dei baffi non c'era più traccia. « Li ho tagliati più di un mese fa — disse l'uomo sospettato — perchè me li bruciai con una sigaretta » e indicò il nome del barbiere dal quale si era recato. Quest'ultimo doveva essere sentito domenica, ma all'ultimo momento la testimonianza (a cui i giudici danno molta importanza) è slittata. Sarà dunque oggi la giornata decisiva per Leandro Di Russo per il quale quasi sicuramente (sempre che il barbiere convocato a Palazzo di giustizia confermi questa circostanza) si apriranno le porte del carcere.

Ieri mattina, intanto, il suo difensore, l'avvocato Roberto Ruggiero, ha presentato al magistrato titolare dell'inchiesta, Franco Testa, una istanza di scarcerazione per assoluta mancanza di indizi. Nella sua istanza l'avvocato si augura polemicamente che in futuro si accerti meglio non solo « la vita e la personalità dell'inquisito ma anche quella dei cosiddetti 'supertesti' al fine di valutarne l'attendibilità, la credibilità, l'influenzabilità e la serenità ».

MESSAGGIO DEI GENITORI DI CIRO ALLA FAMIGLIA OLLANU

La famiglia del compagno Ciro Principessa, assassinato da un fascista davanti alla sezione del PCI di Torpignattara, ha inviato ai familiari dell'agente Pierino Ollanu, assassinato dalle BR a piazza Nicosia, il seguente telegramma: « Vogliate accettare il segno del nostro fraterno dolore per il vostro gravissimo lutto. Con la speranza che in una società più giusta i nostri giovani non debbano più morire per difendere la libertà di tutti ».

Analoga iniziativa hanno preso i compagni del « circolo FGCI Ciro Principessa » di Torpignattara: « Coscienti del tremendo dolore — dice il telegramma — che la violenza assassina può generare, inviamo il segno della nostra solidarietà e della partecipazione al vostro lutto per la perdita del vostro, e del nostro, Pierino ».

MANIFESTAZIONI ELETTORALI

ROMA

MONTESACRO alle 17,30 dibattito a P.zza Sempione a cui partecipano il compagno Sandro Morelli, vice-segretario della Federazione e membro del CC e Altiero Spinelli. VALMELAINA alle 17,30 caseggiato con il compagno Piero Salvagni, segretario del Comitato Cittadino e membro del CC. CENTRO alle 18 al Teatro Tor di Nona dibattito a cui partecipano i compagni Franco Ferri e Teresa Andreoli. SEZIONE REGIONALI alle 16,30 (Borgna); VILLANOVA alle 16,30 (Corciulo); CELLULA JONSON alle 12,30 (Fortini); PORTUENSE PARROCCHIETTA alle 18 (Imbellone); LATINO METRONIO alle 18 (Morgia); BALDUINA alle 16,30 al Teatro Anfitrione (Napoletano, Ravaioli); SIP PRATI alle 17 ad Aurelia (Parola); COLLI AMIENE alle 17,30 (Proietti); SPALLANZANI alle 12 e 30 nel Salone comune (Ciai, Francescone); CASETTA MATTEI alle 18 a P.zza La Contea (Leoni, Corvisieri); GARBATELLA alle 20 (Iembo); OSTIA CENTRO alle 16,30 (Tuvè); VITINIA alle 17,30 (Tortorici); GAS PRIMAVALLE alle 6,30 (Trombador); TESTA DI LEPRE alle 20 (Iecobelli); TESTA DI LEPRE alle 7 (Strufaldi); CASALOTTI alle 18,30 (Bischi); TORBELLAMONICA alle 18 (Signorini); Borghesiana alle 10 (T. Costa); TORRENOVA alle 15 (Giennangeli); TORRE MAURA alle 15,30 (Pinto); BRACCIANO alle 17 (Simone); CESIRA FIORI alle 20 (Orti); TASSISTI NORD-SUD EST alle 20,30 in Federazione (Ottaviano, Guerra, Panetta); SIP TUSCOLANA alle 13 (Trovato); ENEL alle 15,45 (Trovato); TIBURTINO III alle 18 (Malucco Vaccaro); TESTACCIO alle 17 (Ciuffini); COOP CASILINA alle 12 (Granone); MARIO ALICATA alle 18 (Mattioli); PRIMA PORTA alle 18 (D'Alessio); PINOCCHIO alle 19 (Tegolini); TORRESPACCATA alle 17 (Granone); NUOVA GORDIANI alle 17,30 (M. T. Presca); ZANUSSI alle 12,30 (Fagiolo, Rossi); CONFEZIONI POMEZIA alle 12,30 (Scalchi, Germani); CIVITELLA alle 19 (Bordoni); CANTIERE ARCHIMEDE alle 12 (Panella); COOPERATIVA NOVA GROTTAPERFETTA alle 12 (Iavicoli); ATAC TRASTEVERE alle 10 al deposito (Patta, Barbaresi); UNIVERSITARIA alle 10 (Cassese); ESQUILINO alle 18 (Grano); ARDEATINA alle 18 (Zucchetti); MONTEVERDE NUOVO alle 18,30 (Giuliani); MONTECUCCO-CASETTA MATTEI alle 10 (Pazzi); MAZZINI alle 18 (Barbaresi); SANTA LUCIA alle 20 (Cignoni); MONTEROTONDO SCALO alle 20 (Lucherini, Campanari); CEMENTERIE GUIDONIA alle 6 (Picchio, Povia); CAMPOLIMPIDO alle 19 (Panella); CAMPOLIMPIDO alle 15 (Marinelli); TIVOLI CENTRO alle 17,30 (Spanu); PINETO alle 17 (Pizzotti); DONNA OLIMPIA alle 16,30 (Tasso); ATAC TOR VERGATA alle 17 a TORRE MAURA; COOP. CIMA alle 12; GRANDI LAVORI TIBURTINA alle 12; SAN LORENZO alle 17 a P.le Tiburtino; ACILIA alle 17 all'Azienda Duranti; LAURENTINA alle 16,30; PORTUENSE VILLINI alle 18; OSTIA ANTICA alle 15; TORRESPACCATA alle 16; PORTA MAGGIORE alle 16,30; ALBANO alle 17; GROTTAFERRATA alle 18; GENZANO alle 18; NEMI alle 18; CECCHINA alle 16; LANUVIO alle 19; FRATTOCCHIE alle 18; FEAL SUD alle 12,30; TREVIGNANO alle 17; CEMENTERIE GUIDONIA alle 18.

FROSINONE

Veroli centro ore 19 comizio con il compagno Maurizio Ferrara; Veroli Casamari ore 20,30 incontro-dibattito con M. Ferrara, Pontecorvo ore 20 (Amici-Mazzoli); Ceccano (Colle S. Paolo) ore 20 (Loffred-F. Compagnoni); Alatri Pioggie ore 20 (Cecchinelli-Figliozzi).

RIETI

Rocca Sinibalda ore 18 (Proietti); Frasso ore 19 (Giradi); Rieti Madonna del Cuore ore 18,30 (Ferroni).

VITERBO

Vetralla ore 10,30 (A. Giovagnoli); Nepi ore 15,30 (A. Giovagnoli); Sutri ore 20 assemblea pubblica artigiani (Pollastrelli); Bagnoregio Fabbrica SIMAT ore 13 e ore 17 (Cimarra-Pollastrelli); Montefiascone ore 20,30 (S. Vallesi); Soriano nel Cimino ore 20 (A. Ginebri); Lubriano ore 20 (Riccio Fratticelli); Castel S. Elia (Fabbrica Etruria) ore 11 (Angeloni); S. Martino ore 20 (Pacelli-Zampanti); Ronciglione ore 15,30 (Bellavoccia); Civitella ore 20,30; Boisena ore 20,30 (D'Agostino).

Video Uno « TACCUINO » con G. C. Pajetta ore 22,25; « SPECIALE ELEZIONE » incontro del PCI con docenti universitari ore 22,40.

G.B.R. dibattito con il pubblico di E. PERNA e CABRAS ore 22,30.

TELEREGIONE ore 14,30 dibattito sul tema « ordine pubblico - esercito - terrorismo ». Ore 22,30 dibattito sul tema della « politica energetica »; al primo dibattito partecipa TORTORICI (PCI) e ABBATE (DC) al secondo partecipa BERTI (PCI) e BRUNI (DC).

FROSINONE

Radio Antenna Nuova mhz 97 — Oggi alle ore 10 Tavola Rotonda con PCI-PSDI-PRI; ore 11,45 Rubrica sindacale collegamento con alcuni Consigli di Fabbrica; ore 17 Trasmissione autogestita dalla FGCI ore 18 discutiamo con G. Berlinguer.

AUTOIMPORT
Roma Via Salaria, 729 - Via Corsica 13 - Via O. da Gubbio, 209
Via Veturia, 49 - Viale Aventino, 15 - Piazza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478
Consegna subito
Bedford CF
Furgoni e Pulmini
con motore Opel Diesel.
Lunghi finanziamenti.
Permute vantaggiose.
Concessionario GM

CESTIA
SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L.
ADERENTE ALLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE
ROMA UFFICI VIA TIBURTINA 713-B
MAGAZZINO VIA VERTUNNO 3A - 3B
TELEFONO (06) UFFICI 434060 - 435354 MAGAZZ. 4382235
TRASLOCHI — NAZIONALI ED INTERNAZIONALI - DEPOSITO MOBILI - CONTAINERS
FORNIAMO GRATUITAMENTE TECNICI PER CONSULTAZIONI E PREVENTIVI
TRASPORTI INDUSTRIALI — MATERIALI - ELEMENTI DI GROSSE DIMENSIONI
TRASPORTI — NAZIONALI - INTERNAZIONALI PAESI M.E.C. SERVIZIO IN CITTA' - DEPOSITO MERCI - DISTRIBUZIONE
FACCHINAGGIO — GENERICO MAGAZZINI - SPEDIZIONI - MANOVALANZA SPECIALIZZATO MACCHINARI INDUSTRIALI - CASSEFORTI - ECC.